

“Se uno scrittore è tanto cauto da non scrivere nulla che possa essere criticato, non scriverà mai nulla che possa essere letto”. Thomas Merton

Quello che non si osa dire ... è scritto sulla nostra rivista dal 1964!

Anavio Pendenza

Dopo aver letto con interesse alcuni articoli del primo numero 1990 della nostra rivista, ho avvertito il desiderio di condividere con i nostri lettori alcune riflessioni. E la prima è scaturita dalla lettura dell'articolo del sindaco Ing. Galafro Conti, dal titolo “Onestà di informazione”:

“La rivista «Leonessa e il suo Santo» rappresenta il cordone ombelicale tra la città e le migliaia di leonessani sparsi un po' per tutto il mondo. Essa, entrando nelle famiglie, tiene informati tutti sulle vicende e le iniziative di casa nostra ed è capace di far prendere coscienza ad ognuno delle possibilità di sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro comune. Per questi motivi abbiamo il dovere di amarla e sostenerla per garantirgli secoli di vita. Perché questo si verifichi è necessario che la rivista rimanga libera e obiettiva e rifugga dalle strumentalizzazioni e dalle notizie tendenziose”.

Tali parole mi comunicano sia l'entusiasmo per continuare ad editare la rivista e sia il bisogno di comunicare con serenità ai nostri lettori tutto ciò che riguarda la vita di Leonessa di ieri

e di oggi. Ieri le Istituzioni si confrontavano per cercare soluzioni per piccoli e grandi problemi della comunità e i sindaci scrivevano sulla nostra rivista, con un linguaggio pacato, per informare i cittadini sulle scelte più importanti e per spronarli a partecipare ad alcuni consigli comunali aperti. Oggi non esiste più quel giusto confronto perché manca il dialogo per cogliere le necessità del quotidiano del cittadino e della comunità. Le cause di questo malessere sono numerose, mi soffermo tuttavia su una che ritengo fondamentale: il non avvicendamento di alcune persone alla direzione dei ruoli più rappresentativi sia nell'ambito civile che in quello religioso. Mi è capitato di ascoltare alcune persone delle Istituzioni che in momenti di sconforto si sono espresse più o meno con queste parole: “Forse gli altri potranno fare meglio di noi ... Forse, dopo tanti anni di responsabilità, siamo stanchi e abbiamo bisogno di riacquistare l'armonia con noi stessi, con gli altri e con Dio ... Forse dobbiamo promuovere la presenza delle donne nelle nostre istituzioni ...”.

Facendo poi un confronto fra i collaboratori



Verba volant, scripta manent - Antico proverbio

In questa pagina,

numero della rivista gennaio-febbraio 1990, la foto della copertina documenta la riapertura dell'impianto "cestovia" per Monte Tilia dopo un lungo periodo di chiusura per seri danni all'impianto.

del 1990 con quelli di adesso, ho notato che in quegli anni erano numerosi coloro che scrivevano sulla nostra rivista, e attraverso i loro articoli si allacciavano rapporti umani con la redazione e con tutta la comunità leonessana. Oggi invece i collaboratori si possono contare sulla punta delle dita. E questo mi porta a fare la seguente amara constatazione: i nostri lettori e in particolare i giovani hanno perso l'entusiasmo di scrivere per il bene del loro paese perché già sanno di non essere ascoltati da chi amministra la "cosa pubblica". E tale convinzione produce nella loro coscienza la sfiducia nelle istituzioni e il rifiuto dell'autorità.

Ho letto poi la rubrica "*Franciscu e Pippinu*", due «compari» che facevano sorridere anche quando parlavano di cose che non andavano bene a Leonessa, e allora lo potevano fare anche con parole pungenti, ma il risultato era scontato: i leonessani residenti e oriundi erano uniti e pieni di creatività. Da decenni manca questa rubrica perché le nuove generazioni hanno

perso il dialetto, e così Leonessa non ha più un valido strumento di interazione sociale di attualità della loro cittadina, fatta di contraddizione ma anche di tradizione e di valori genuini.

Un'ultima osservazione che vorrei fare, e non meno importante, è questa: nella rivista di oggi mancano le cronache. Le cause possono essere attribuibili allo spopolamento, ai social network o a un sito internet. Ma questi nuovi rapporti sociali non devono allontanare i nostri giovani dalla rivista, strumento utile per conoscere la vita della nostra comunità, per riflettere sugli avvenimenti del nostro tempo e per raccontare notizie ed esporre opinioni. Questi elementi sono la «bussola» che orienta il cittadino verso un autentico pluralismo.

Cari leonessani, non rassegnamoci ma combattiamo le difficoltà per rendere migliore Leonessa. E ricordiamoci che "*Le difficoltà rafforzano la mente, come la fatica rafforza il corpo*" (Seneca).